939

L' INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

L' INGANNO FELICE

FARSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO
DI VERONA

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO

MDCCCXXII.

TIPOGRAFIA BISESTI
Editrice

PERSONAGGI

BERTRANDO Duca

Signor Luigi Campitelli.

ISABELLA sua Moglie

Signora Carolina Passerini.

Accademica Filarmonica di Bologna.

ORMONDO intimo del Duca

Signor N. N.

BATONE Confidente d' Ormondo

Signor Luciano Bianchi.

TARABOTTO Capo de' Minatori

Signor Filippo Galli.

Minatori, Seguaci del Duca e Soldati.

La Scena è in Italia.

La Musica è del Maestro ROSSINI.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un Vallone che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità che suppongono l' ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto, un grand' arbore con una panca attacco al medesimo.

Tarabotto ch' esce da una delle cavità con Minatori, poi Isabella.

Tar. Cosa dite! il nostro Duca
(*parlando ai Minatori.*
Qui vicino adesso a noi!
Non ti sei di già ingannato! (*ad uno*
Tu scorgesti i fidi suoi! (*ad un' altro.*
Quì dall'alto mi vo anch' io
Or di tanto assicurar.
Ritornate alla miniera
Voi frattanto a lavorar.

(*sale una montagna e si disperde, ed i Minatori rientrano nella cavità. Rimasta vuota la Scena, esce Isa. con in mano un ritratto giojellato che sta contemplando assorta in se medesima.*

Isa. Perchè dal tuo seno
Bandire la sposa,
Che fida e amorosa,
Vivea sol per te!
Fu un rio traditore!...
Fu un barbaro inganno!...
Eppure t' adoro,
Benchè mio tiranno!
Ah solo sospiro.
Provarti mia fe.

(*resta concentrata in se medesima come sopra. Ricomparisce Tarabotto che parla scendendo. Isa. non s'avvede di lui.*

Tar. Sì, egli *è* vero, *è* il Duca al certo...

Isa. Dì, qual colpa è mai la mia!

Tar. Prepariamoci... (eccola. Sempre
(*scende, s' avvede d' Isa. e si mette ad osservarla avvicinandosele a poco a poco senza ch' essa di lui s' accorga.*
Colla sua malincolia!)

Isa Ma tant'odio e perchè mai!...

Tar. (Cos' ha in man che luce assai?...

Ora vedo, egli è un ritratto...
Veh veh! Al Duca un po più giovane
Ei somiglia affatto affatto.)

Isa. Io son pur la tua consorte!
(*nasconde il ritratto.*

Tar. (Sua consorte!... oh cos' ha detto?...)

Isa. Uno scritto al sommo oggetto
(*cava un foglio*
Può condurmi..., o ciel!...
(*si accorge di Tar. e nasconde il foglio*

Tar. Che ascondi?

Isa. Io... (*assai confusa*

Tar. Un ritratto.

Isa. Come!

Tar. E un foglio.
Nisa, Nisa, a me rispondi
Vo saper siffatto imbroglio.

a 2

Isv. Agitata... mi confondo...
Non sò dir... parlar non oso...
Ah mi tolga il ciel pietoso
Colla morte al mio penar.

Tar. Tu mi fai restar di stucco!...
Parla pur liberamente.
A me devi schiettamente
Ogni arcano confidar.

Tar. Ebbene, che nascondi

A Tarabotto?

Isa. Io? nulla.

Tar. Chiami nulla un ritratto
Contornato di gemme? Io veramente
Lo chiamo qualche cosa.

Isa. Egli è...

Tar. Il ritratto
Dol nostro Duca.

Isa. O ciel!...

Tar. Da chi l'avesti?

Isa. Da chi l'ebbi?

Tar. Ho ragione
D'esserne ben curioso.

Isa. O sorte!

Tar. E parmi
D'aver diritto a domandarlo.

Isa. Voi!...

Tar. Io son quello, che, son già dieci anni,
E sola ti raccolsi e semiviva
Sulla spiaggia del mare.

Isa. O rimembranza!

Tar. Che ti condussi a casa mia, che a tutti
(Poichè tu lo volesti)
Tacqui l'avvenimento,
E t'ho fatta passar per mia nipote,
Come ognun pur ti crede.

Isa. E questa vita

In guiderdone io t' offro.

Tar. Eh dalle donne
Non voglio queste cose. Or bene, o parla,
O, come ingrata, io sempre t' abbandono.

Isa. Nò che ingrata non fui, nè teco il sono.

Tar. Dunque fuori.

Isa. Un' arcano
Da cui la vita mia dipende ognora!

Tar. Tanto più vo saper...

Isa. Dunque risparmia
L' angoscia a un infelice di svelarti
L' orribile cagion del suo dolore.
Leggi e, se puoi, qui non gelar d' orrore.
(*dà il foglio, che avea prima nascosto, e s' abbandona desolatamente sulla panca.*

Tar. apre e legge)

„ O voi ch' io suppomgo seguace d' umanità
„ sappiate, che vive in questi soggiorni la già
„ creduta estinta Isabella vostra Duchessa!...
„ L' iniquo e potente Ormondo le chiese affet-
„ ti non permessi, e giurò vendetta del di lei
„ costante rifiuto. Sorprese e tradì colla più
„ nera perfidia il cuore del di lei sposo, e l'
„ infelice fu condotta da Batone, aderente ad
„ Ormondo, in una barchetta, e posta sola in
„ balìa dell' onde. Venite alle Miniere di ferro.
„ Volate. Qual gloria per voi! V' attende il trion-

„ fo dell'onore e della innocenza: „
Voi signora!... (*rendendole il fog.*) Uh.. perdon...
(*per inchinarsele. Essa si leva impetuosamente, e lo abbraccia.*

Isa. Che fai?.. che fai?..
Liberatore, amico e padre mio!

Tar. E fu questo Batone
Che v'ha condotta al mar?

Isa. Desso.

Tar. E v'ha detto
Il perche?

Isa. Sol mi disse che il facea
D'ordine del mio sposo,

Tar. Ne voi tentaste dopo? ...

Isa. E come mai?

Tar. E' vero. Prese il Duca
Una seconda moglie. Opra fu questa
Di chi v'era nemico, e lo scoprirvi
Lo stesso era che perdervi per sempre.

Isa. Or che dispose il ciel che gli sia morta
La nuova sposa, e viene a questa parte,
Ho allestito quel foglio, onde, se mai
Vi sia tra suoi seguaci
Qualch' anima onorata,
Tentar col di lei mezzo e occultamente
Di provar che gli son moglie innocente.

Tar. Pensate bene... oh diavolo! (*osservando.*

Vedo lì de' soldati. Che venisse
Il Duca alle Miniere!

Isa. Dio!... possibile!...

Tar. L'abito, i patimenti,
Ch' hanno alterati i vostri lineamenti...
La distanza del tempo...
Oh insomma avete core?

Isa. Da sfidar qualsivoglia aspro cimento.
(*con gran forza.*

Tar. Ebben... mi và passando per la testa...
(*accendendosi e fantasticando.*
Ma non ci lusinghiamo...
Oh se posso arrivar!... vengono. Entriamo.
(*entrano in casa.*

SCENA II.

Soldati dalla Montagna, poi Bertrando co' suoi seguaci e Minatori.

Ber. Oggetto lusinghiero
Del mio tradito amore,
Fuggi dal mio pensiero
Mi lascia in pace il cor.

Coro. Vinci un fatale amore,
Rendi la pace al cor.

Ber. Si, trionfar vorrei
Di sventurato affetto:
Ma in petto il cor per lei
Sospirar sento ognor.
Quanto sarei felice
S' Ella vivesse ancora!
Se a me fedele ognora
Languisse in sen d' amor.
Ah! nel pensarlo solo
Ogni più accerbo duolo
Sparisce dal mio cor:

Coro. L' alma t' accenda or solo
Di bella gloria ardor.

(*i Minatori partono*

(Nè pon due lustri ancora cancellarti
Isabella infedel da questo core!...
Ah si pensi al dover.)

(*compariscono Bat. e Orm. che scendono.*

SCENA III.

Bertrando, Ormondo, Batone, Soldati

Ber. Ebben che tenta
Il Duca mio vicino?
Orm. Arma a gran possa.
Bat. Ed a questa frontiera
Sembra che sien rivolti i suoi disegni.
Ber. E quivi occulta via cercar conviene
Per un util sorpresa.
Bat. In quelle rocce,
Che sono le miniere
Del ferro, questa strada
Forse che vi farà. Detto mi venne,
Che un certo Tarabotto
Capo de' minatori
Alberga qui d'intorno:
Da lui si può saper.
Ber. Di lui si cerchi.
Bat. Chiamerò a questa casa. Olà!...

SCENA IV.

Detti. Tarabotto.

Tar. Chi chiama? (*uscendo*

Orm. Il Duca tuo signor quest' è che vedi.
(*accennandogli Ber.*

Tar. Che fortuna! m'umilio!...

Ber. Sapresti tu indicarmi
Ove soggiorna un certo Tarabotto
Capo de' minatori?

Tar. Eccolo a' suoi comandi.
La sua piccola casa è quella là!
Ivi con Nisa sua cara nipote
Vive poveramente,
Ma sempre allegramente.

Ber. Aver m' è d'uopo
Da te gran lumi. Seguimi
In quelle rocce. Ormondo tu frattanto,
(*Orm. s' inchina e parte con i seguaci del Duca*
E tu Batone eseguirete quanto
Io v' imposi di già. (*s' avvia alle cavità.*

Tar. (Batone e Ormondo! oh ben venuti quà.)
(*entra col Duca nelle cavità, seguiti dai Sol.*

SCENA V.

Batone, indi Isabella.

Bat. Prima d'andar a farmi squinternare
Fra quelle catapecchie
Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.
Disse quell' uom che in casa ha una nipote
Che ha nome Nisa. Chiamerò costei!

Oh Nisa! (*chiamando alla casa.*

Isa. Chi mi vuole?... ah!

(*per iscappare. Egli glielo impedisce, ed ella si nasconde il viso.*

Bat. Cos' è stato?

Un uom vi fa paura?

Isa. (Qui Batone!)

Rat. Io voleva bere un pò d' acqua...

Isa. Vengo...

(*per andare, sempre senza voltarsi, ma egli la trattiene.*

Bat. Oibò che vedere io voglio in prima

Il vostro bel babbietto.

Isa. (Isabella coraggio.)

Bat. Quest' è nuova davvero! Io sono un uomo...

(*scherzosamente.*

Fate così con tutti?

Isa. Signor nò.

(*se gli fa vedere improvvisamente.*

Bat. Oh!... (*con gran soprasalto dà indietro.*

Isa. Che stupori mai! Sono una donna...

(*contraffacendo Batone.*

Fate così con tutte?

Bat. No veramente... ma... (*fissandola con timore e indecisione.*

(E' lei o non è lei?)

Isa. Or che mi avete

Veduta, vado a prendervi quest' acqua.

Bat. M'è scappata la sete.

Isa. E' curiosa! e perchè?

Bat. Perchè!... perchè!.. (*c. s.*

Isa. Se altro non v' occorre... (*per andare. Bat.*

Bat. Qua, fermatevi... (*in tuono alto.*

Isa. E che diritto avete

(*imperiosamente guardandolo in modo marcato.*

Di voler trattenermi?

Bat. Oh nulla... nulla... (*sbigottito un poco.*

Ma bramava...

Isa. Che cosa?

Bat. Vi dirò!...

Isa. Via, dite.

Bat. (Ah che pensar che dir non so!)

Una voce m'ha colpito
Dalla cima sino al fondo,
E se un poco mi confondo
Mi dovete perdonar.
(Nel fissarle gli occhi adosso
Di veder già lei mi pare,
Che soletta e abbandonata
Ho lasciato in preda al mare.
Mi si scalda omai la testa,
Freme intorno la tempesta,
E il timor ed il sospetto
Or mi fanno vacillar.)

E' un casetto ... un romanzetto...
Sono cose da risate...
Cara figlia perdonate,
Or di più non sò spiegar.
(*parte al piano.*

SCENA VI.

Isabella, poi Tarabotto ch' esce frettoloso dalle cavità.

Isa. Egli restò indeciso. Ah mi conviene
Usar somme avvertenze. Mio consorte
Certo un momento o l' altro a questa parte...
(*esce Tar.*

Tar. Signora, il Duca or or dalle miniere
Qua se ne vien. Veder brama un disegno,
Ch' io gli dissi che tengo,
Che contiene la pianta
Delle miniere e che gli è necessario.
Per una militare operazione:
Ho pensato che voi gliel presentiate
Come nipote mia.
Già sapete ove stà. Quando vi chiamo
Venite col disegno.
Vedrem da tale incontro cosa nasce
Onde saperci regolar.

Isa. agitatissima) Io deggio..

Tar. Per bacco! Qui ci vuol spirito e core!...
Mi prometteste..

Isa. E' vero, e al sommo oggetto
(*rimettendosi e parlando con gran dignità ed energia.*
Tu vedrai mio fedel se ho un'alma in petto (*p.*

SCENA VII.

Bertrando che ritorna coi soldati, e Tarabotto.

Tar. Ciel protettor dell'innocenza, ajutami.
Qui convien sopratutto
Ch'io tenga gli occhi adosso
A quel briccon d'Ormondo e a quel Batone
Suo degno confidente. O quanto io bramo!..
(*compariscono dei soldati.*
Ma torna il Duca. A noi. Su cominciamo.

Ber. Ebbene, ov'è il disegno?

Tar. Altezza! Io sono
A chiederle una grazia.

Ber. Spiegati.

Tar. Ho una nipote
E brava e onesta e spiritosa, e tale
Che il bastone sarà di mia vecchiezza.

Ber. Me ne compiaccio. Ebben?

Tar. Se vostra altezza
Si degna di permetterlo, ambirei

Ch' essa il disegno presentasse a lei.

Ber. Ben volentier.

Tar. Le hò detto già che in pronto
Tenga questo disegno. Figurarsi!
La povera figliuola...
Oh non saprà in che mondo che la sia.

Ber. Venga. Ove sta?

Tar. Lì dentro in casa mia.
Nisa!... o Nisa!... il disegno...
(*chiamando alla casa.*

SCENA VIII.

Detti. Isabella con in mano una carta piuttosto grande piegata. S' avanza lentamente e sempre a capo chino.

Isa. (Gran Dio mi reggi!

Tar. Avanti,
Avanti via.

Isa. Perdon... (*con voce un pò alterata.*

Tar. Non ha coraggio
(*a Ber. che nel fissare Isa. resta alquanto sospeso.*
La poveretta.

Ber. Sento con piacere,

Che v' ama vostro zio.

Isa. Gli è tanto buono...

(*timida assai.*

Tar. Gli è tanto buono... Dagli quel disegno ...

(*contraffacendola.*

Isa. fa un passo verso Ber. poi si ritiene..

E così? perchè fai la guardabasso?

Ti par questa creanza?

Ber. La sua saviezza ammiro.

Isa. (O ingrato! o ingrato!)

Tar. Or dov' è quel tuo spirito? dov' è

La tua giovialità? non hai guardato

Ancora il tuo signor.

Isa. Dover... rispetto... (*con pass.*

Ber. (Qual voce mai!)

Tar. Il disegno... hai tu capito?

Perdoni vostra Altezza...

Dagli il disegno!

(*Isa. fa un passo come sopra ec.*

Oh corpo di mia nonna!

Su quella testa, su, mettiti a tiro.

Isa. Il disegno .. ecco quà.

(*se gli fa vedere e gli dà con gran timore il disegno, ma Ber. nella gran sorpresa trascura di ricevere la carta che cade in terra ed è raccolta da Tarabotto.*

Ber. Cieli che miro!
(Quel sembiante quello sguardo
Mette un gelo in questo cor..
Tar. (Resta come il debitore
Quando vede il creditore.)
Isa. (Benchè ingrato e crudo tanto.
Ah per lui mi parla amor.)
Ber. Voi!... (*come per volerle dire cosa importante, ma si ritiene sul fatto.*
Isa. Signor!... (*come Ber.*
Tar. Ecco il disegno.
(*interrompendoli artifiziosamente.*
Ber. Tua nipote!...
(*a Tar. con grand' espressione.*
Tar. Mia Nipote. (*in aria d' indifferenza.*
Il disegno!...
Ber. Ad altro istante.
(*s' astrae fissando Isa. che si lascia contemplare, ma peró artifiziosamente.*

a 3

Ber. (Se la miro sembra quella...
Nò ch'estinta è la rubella...
Non si guardi più costei...
Una volta ancora.-. è lei...
A qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor!)

Isa. (Perchè pria non ascoltarmi ...
(*guardandosi reciprocamente.*
Perchè ingiusto condannarmi ...
Non si guardi più il tiranno ...
(*come decisi di non volersi più guardare.*
Una volta ancora ... o affanno?
(*tornandosi a guardare come per forza.*
Ah qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor!)

Tar. (Quello va fantasticando ...
Questa è mezzo fuor del mondo!
Va il mio recipe operando ...
Son per ora assai contento.
Incalzate l'argomento; (*piano ad Isa.*
Conosciamo quel suo cor.)

Isa. Io vedo che importuna (*rispettosa.*
Signor v' è mia presenza.
Or dunque con licenza
Men vado via di quà. (*per andare.*

Ber. A me importuna? Ah no!
(*in gran violenza seco medesimo.*
Voi grata qui mi siete ...
Anzi discara; andate!...
No, no restar dovete ...
Ella è nipote vostra? (*vivamente a T.*

Tar. Oh dubbio non ci stà!
E' figlia di Torrello

Già quondam mio fratello
E' nata da sua madre,
Ed ebbe certo un padre
Ed il paese il sa!

Ber. Ella somiglia quanto!., (*vivamente*
Quasi è per me un' incanto!...
Ah Nisa!...

(*con gran passione avvicinandosi ad Isa.*

Isa. Permettete...
(*incaminandosi*

Ber. Fermati. (*imperioso.*

Isa. Che volete?

(*si ferma e dignitosamente gli risponde.*

Ber. Mirarti. (*raddolcendosi subito*

Isa. A qual oggetto? *come sopra*

Ber. Tu sei! (*vivamente*

Isa: D' onor seguace, (*interrompendolo*
E voi primo custode
(*con energia rispettosa*
Siete d'onor, di pace;
Perciò da voi pretendo
Del cor la libertà.

a 3

Ber. Qual voce! quali accenti!
Ascolta, resta, senti...
Lei vedo, sento lei;
Chiudetevi occhi miei,

O d'un funesto incanto
Vittima il cor sarà.
(Oh cielo è troppo barbara
La mia fatalità!)

Isa. Signor, perdono io vado,
(Ah quello è pentimento!..)
Di che parlate adesso?
O speme al cor ti sento!
Quel vostro ignoto affanno
Mi desta in sen pietà
(O cielo è troppo barbara
La mia fatalità.)

Tar. Và in casa... (via finite) (*forte e piano*
Mi umilio... (andiamo in guai.)
Via presto... (non capite!)
Altezza!... (basta omai)
Quel vostro ignoto affanno (*a Ber.*
Mi desta in sen pietà.
(E batte e suda e pesta,
Alfin si vincerà.)

(*Isa. entra in casa con Tar. che ne sorte di nuovo e si mette ad osservare in disparte.*

SCENA IX.

Bertrando, Tarabotto in disparte, indi Ormondo.

Ber. entrata Isabella, va passeggiando concentrato in sè stesso ed indica somma agitazione

Tar. Oh la impressione è fatta, e sembra in bene)
Ber. Nò nò, morta è Isabella.
Questa è Nisa nipote
Di Tarabotto!
Tar. (Oh falla i conti.)
Ber. Or dunque... (*esce Ormondo.*
Orm. Signor, tutto è disposto...
Ber. Intesi. Ascolta.
Ebbe in mare Isabella e morte e tomba?
Orm. E perchè?... (*esitando.*
Ber. L'ebbe? (*con calore.*
Orm. E' certo.
Ber. Eppur poch' anzi...
(*si ritiene dal proseguire.*
(Nò per ora si taccia.) Io vo e t'attendo
(*ad Ormondo*
Ove t'imposi in pria.
(Quai prova angoscie mai quest' alma mia!
(*parte col seguito.*

SCENA X.

Ormondo, Tarabotto in disparte, e poi Batone

Orm. Quale inchiesta! qual suo gran turbamento!...
(*esce Batone.*
Vien Batone mio fido... (*con un pò d' agitaz.*
Tar. (Sentiamo adesso questi galantuomini.)
Bat. Che vuol dir signor mio? ...
Orm.. Tu già vedesti
Isabella perir!...
Bat. Sicuramente.
Ma perchè il domandate?
Orm. Perchè il Duca
Mi chiese or or lo stesso.
Bat. Ch' egli avesse veduta la nipote
Di Tarabotto, capo
Di questi minatori?
Orm. E ciò che serve?
Bat. Che serve? Questa donna
Proprio è un pomo spartito
Colla morta Duchessa.
Orm. L' hai veduta? (*con gran premura.*
Bat. E come?
Orm. Che un destino a me nemico
Tratta salva l' avesse?
Bat. Oh? cosa dite?

Orm. Senti: comando a te rapir costei
(*prende a se Bat. e gli parla in modo, che Tar. allunga il collo per sentire, ma inutilmente.*
Tar. (Non sento niente.)
Orm. A te darò seguaci
Quai l'uopo esige. Vò' vedere io stesso
Sì gran portento.
Bat. con apprensione e forte) Ma vederla or ora
Quì voi potrete senza ch'io stanotte...
Orm. E che?... non vo' consiglio
Ove possa temere un mio periglio.
Tu mi conosci e sai
Che a me non si contrasta.
Servi al comando e basta,
Ne osarmi replicar.
Sia l' opra appien compita
O pagherà tua vita
Un detto sol che possa
L'arcano palesar. (*parte.*

SCENA XI.

Batone e Tarabotto prima in disparte e che poi si fa vedere a suo tempo

Bat. O pagherà tua vita! Ecco la solita (*da se*
Sua bella canzonetta.

Tar. (Un' arcano ! . . Stanotte ! . . . Una minaccia
Di vita ! Ah qui v' è sotto qualche diavolo.
Bat. (Che questa Nisa fosse la Duchessa
Salvata a caso !)
Tar. (Ei va fantasticando :
Tanto più n' ho sospetto.)
Bat. (Io lo potrei sapere
Da questo Tarabotto. Egli è un baggiano
E cascherà !)
Tar. (L' arcano
Tentiamo con destrezza
Ricavar da costui.)
(*passa dalla sua posizione alla imboccatura d' una cavità.*
Bat. (Se scopro la Duchessa
Corro a dirglielo al Duca sul momento ,
E in tal guisa va a monte il rapimento.
Tar. Ho inteso. Vado e torno . . .
(*fingendo parlare verso l' interno della cavità e passar indi in casa..*
Bat. a tempo) Oh amico mio... (*invitandolo a se*
Tar. Vostro buon servitore. Comandate
Qualche cosa ?
Bat. Sappiate
Che intesi dire tanto bene di voi ,
Che sono innamorato
Della vostra persona.

Tar. O che sorte! Ed io pure
Quando vi vedo... non vi dico altro.
Bat. Simpatìa sorprendente!
Tar. Caso straordinario!
Bat. V'assicuro,
Che vo' farvi del ben proprio in effetto.
Tar. E lo stesso di core a voi prometto.
Bat. *dopo averlo guardato un momento in aria di compassione.*)
Ma non tutti la pensano per voi
Come penso io....
Tar. Siam nello stesso caso o signor mio...(*come Bat.*
Bat. Dite davvero? (*incalzando il dialogo*
Tar. Dite
La verità?
Bat. Io qui ho nemici?
Tar. Vè
Tra voi chi mi vuol mal?
Bat. Sono stupito!
Tar. Resto come un stivale.
(*dopo essersi guardati un momento.*
Bat. (Non lo capisco ben, vediamci chiaro.)
Tar. (La va da galeotto a marinaro ·)
Via, s'egli è ver che mi volete bene,
Ditemi tutto.
Bat. E tutto dite voi.
Tar. Ebbene, cominciate,

Ed io proseguirò.

Bat. Dunque ascoltate.
Va taluno mormorando,
(*parlandogli colla più amichevole confidenza affettuosa.*
Che nipote non avete,
E che Nisa è un contrabando
Che vi deve rovinar.

(*Tar. resta un momento senza parlare guardando Bat., poi dice al medesimo in aria della più grande ingenuità, ed affettuosa premura.*

Tar. Dir intesi che voi siete,
Pel voler d'un certo tale,
Un che altrui facendo male
Deve alfin precipitar.

(*si guardano, e prorompono in un scoppio di risa.*

Bat. Si pon dir più gran sciocchezze?

Tar. Si pon dir più gran folie!

a 2

O che ciarle! che pazzie!
Me la rido in verità.
(*si dividono e dicono da se*
(Quest'è un furbo come và.)

Bat. Pur la cosa è spinta a tanto...

(*ri riuniscono, e si parlano d'un aria del più gran segreto.*

Tar. Pur la crede ognun cotanto...
Bat. Che si dice che la donna
Pose il duca in gran sospetto.
Tar. Che si dice che di mira
Già prendeste un certo oggetto.
(*Prorompono come sopra.*
Bat. Ma vedete maldicenze!
Tar. Ma vedete sciocchezie!
a 2
O che ciarle! che pazzie!
Me la rido in verità.
(Ah costui sudar mi fà.)
Bat. Se per altro fosse vero
(*in aria della più grande importanza*
O qual premio se parlate!
Tar. Se però siete sincero
O che guai che voi scappate!
Bat. Mi capite... argento ed oro!
Tar. M'intendete... egli è bastone!
Bat. Via spiegate...
Tar. Via parlate...
Bat. Non sò nulla...
Tar. Non sò niente...
Bat. Dunque son...
Tar. Corbellerìe!
a 2
O che ciarle! che pazzie!

Me la rido in verità!
(Sta pur duro quanto vuoi,
Ma capito io t'ho di già.) (*parte Bat.*

SCENA XII.

Tarabotto, indi Isabella ch'esce circospetta e guardandosi intorno.

Tar. È deciso. Costoro, in gran sospetto,
L'hanno colla Duchessa, e questa notte
Le preparan la festa.
Ma ci son io per bacco!
Isa. Amico, quì poch'anzi
Di Batone la voce udir mi parve.
Tar. E' vero. Dite, v'ha costui veduta?
Isa. Sì, non ê molto.
Tar. Ora ho capito tutto:
Isa. Forse sospetta?...
Tar. Sì, non v'inquietate.
Nella testa ho terribile progetto...
La notte s'avvicina...
Ritorna il Duca...
Isa. Io fuggo.
Tar. Anzi restate
Vo' che gli raccontiate i casi vostri.
Isa. Che pensi? come?

Tar. Vel dirò. M'è d'uopo
Che assai lo interessiate.
Isa. Eccolo... oh dio!
Seco è il tiranno mio...
Al vederlo o qual gelo!
Tar. Coraggio.
Isa. Ed in chi mai sperar!...
Tar. Nel cielo.

SCENA XIII.

Detti. Bertrando, Ormondo con seguaci e Soldati.

Ber. Al nuovo dì col mio fedele Ormondo
Tar. e Isa. s'inchinano. Finchè Ber. parla ad Orm., Tar. parla piano ad Isa.
Parlerai sul disegno.
Tar. Altezza sì.
Isa. (Regger mi posso appena.)
Ber. (Vedila.) (*piano ad Orm.*
Orm. (Sorprendente somiglianza!)
Tar. (Ci siamo intesi.)
Isa. (Oh ciel mi sforzerò!
Ber. Nisa gentil, voi sempre mesta?
Isa. Sempre.
Ber. E perchè?

Isa. Pel più giusto
E fatale timore.
Ber. Timor di che?
Isa. Degli uomini..
Orm. Degli uomini!
(*marcatamente e fissando Isa.*
Tar. E n' ha ragion.
Ber. Ragione?
Tar. Aver dovea
Uno sposo ... sì ... nò ... s' è poi ficcato
Il diavolo di mezzo ... e allor ... che guai!...
Diglielo tu che meglio lo dirai.
Isa. No, ricordar non voglio un tradimento:
Ber. Voi tradita!
Isa. Ah! nol fossi!
Ber. E chi fu il traditor!
Tar. Fu un gran briccone!
Ber. E non cercaste ancora
O difesa, o vendetta!
Isa. Ah! non potei
Difendermi, salvarmi. — Il traditore
Seppe sedur del mio consorte il core:
Fui creduta infedel: non venni udita:
Sì tentò, coll' onor, tormi la vita.
Giusto ciel, che umile adoro,
Tu che leggi nel cor mio,
Tu lo sai se rea son' io,

Se innocente è questo cor:
Se sapeste!.. i casi miei!...
Tanti orror!... pietà farei!...

Ber. Parlate ... per voi
Pietade già sento.

Isa. Fia vero! — Ma poi

Ber. Felice vi bramo:

Isa. Felice!

Tar. Ma bravo!

Isa. Sperare io potrei!...

Ber. Sì ... spera ... t' affida ...
(*non contenendosi.*

Coro Se fida tu sei ...
Lo sposo ...

Isa. Il mio sposo!...

Ber. Via ... parla ...

Isa. L' adoro.
Sì... ma voi ... (che dico!... oh Dio!...) *marcata.*
Ei non sa quant'io penai:
Ah! d' amore io non cessai
Mai per lui di palpitar.
Caro sposo .., torna omai
Le mie pene a consolar.

Coro Possa amor, lo sposo omai
Le tue pene consolar.

SCENA XIV.

Bertrando, Tarabotto, Ormondo.

Ber. Son fuor di me! Il mio caso!
(*resta assorto in se stesso.*
Orm. (La storia mia! affrettiamci
Tutto a dispor pel rapimento. Io stesso
Ne veglierò, che di nessun mi fido.)
Tar. (Rumina pur.)
Orm. Signor, se ciò vi piace,
Or men vado a dispor pel nuovo giorno
Quanto già m'imponeste.
Ber. Va pur. (Dimmi o fedel, non è un portento!
(*piano ad Ormondo.*
L'udisti!...)
Orm. (E che perciò? Quale per lui
Strana cura o signor? (*) Perdiam costui.) (*p.*
(*) *s'inchina al Duca, e dice da se nel partire, coi Seguaci.*

SCENA XV.

Bertrando, e Tarabotto

Và facendosi notte.

Ber. resta assorto in se stesso)

Tar. (Parmi tutto disposto,
E il gran colpo tentiam. Deve egli stesso
Scoprir l'iniquo.) Altezza!... aimè!...
(*se gli butta ginocchioni. Bertrando molto sorpreso.*

Ber. Che fai?
Alzati.

Tar. Nò, se prima
(*parlandogli con voce artifizios. soffocata per non essere inteso dal seguito del Duca*
Non si degna promettermi
Di difender la povera
Nisa nipote mia.

Ber. Come? che dici?
Io difesa prometto... (*Tar. si leva*
Chi ardisce farle offesa?

Tar. Quel briccone
Di cui poc'anzi le ho parlato. A sorte
Ho scoperto che allor che faccia notte
Qui verrà per tentare non so quale

Danno contro di lei.
Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,
Nulla le ho detto, ma il periglio è tale...

Ber. Chi è costui? dove sta? farò ch' ei tremi...

Tar. Io giuro a vostr' Altezza
Che se il briccon con arte non si piglia...
Forza non val.

Ber. Che!

Tar. L' è così. Di nuovo
Altezza a lei lo giuro.

Ber. Ebben, vivi sicuro, (*vivamente.*
Che qui a difesa sua farò che vegli
Un tal per cui punito il tradimento
Sarà col traditore in sul momento.
(*parte col seguito.*

SCENA XVI.

Tarabotto, indi Minatori.

Tar. confuso, incerto. Che disse!.., che pensa?..
Lusinga gradita!...
Ch' ei stesso volesse!...
Oh cielo! n' aita,
Ci porgi favor.
Ah! forse, mia Nisa,
Il giorno è vicino
In cui del destino

Si calmi il rigor.

Coro di dentro Andiamo ...

Tar. Chi viene ?...

Coro (*escendo*) Oh ! quanto timor!...

S' aggirano ...

Tar. (*inquieto*) Ebbene !...

Coro Le guardie per là :

Tar. (*smaniosa*) Oh nuova affannosa!

Più misera sposa

Di Nisa non v' ha :

Coro (*sorpreso*) Di Nisa !

Tar. (Che dissi !...)

Coro Lei sposa !...

Tar. Tacete ...

Amici ... saprete ...

Il Duca... fu sposo ...

E Nisa ... ei geloso ...

Ah ! tempo da perdere ,

Amici , non v' ha.

Coro Oh ! come egli s' agita !

Capirlo chi sa ?...

Tar. (*deliberato*) Coraggio : su , andiamo.

Corriamo a salvarla :

S' esponga la vita ;

Ci chiama , c' invita

Dovere , pietà.

Coro (*ripete , e partono uniti.*

SCENA ULTIMA

La scena è oscurissima

Tutti successivamente.

Battone, con seguaci armati, uno de' quali ha un fanale da mano chiuso che dentro ha un lume acceso.

Bat. Tacita notte oscura
Deh fà ch' io giunga al segno,
E l' opra e 'l mio disegno
Ti prego secondar.
Amici voi sapete (*ai seguaci*
Chi vuol che ciò sia fatto.
Or dunque su accostiamoci.
(*s' accosta alla casa, ed ascolta*
Quì non si sente un gatto..
(*s' accosta quello che ha il fanale.*
Fa chiaro un poco... è aperto!...
(*trova aperta la porta.*
Ci dà favor la sorte,
Andiamo a lavorar.

(*entra co' suoi seguaci. Entrato ch' egli è, escono da un viale a canto alla casa Tar. e Isa. e passano dall' altra parte ascondendosi dietro l' arbore e la panca. Isabella è vestita con un' abito nobile, ma dimesso.*

Isa. Perché con queste spoglie
Vestita or mi bramate?
Tar. Allor che v' ho salvata
Vestita n' eravate.
Isa. Ma dite a quale oggetto?
Tar. Ve lo dirà l' effetto.

a 2

Tar. Venite e vinceremo
Non state a dubitar.
Isa. Ah ciel vacillo e tremo,
Non oso più sperar.

(*si celano. Esce Bertrando con seguaci. Alcuni hanno delle fiaccole smorzate, ed uno ha un fanale come sopra.*

Ber. In quelle cave oscure
Celiamci o fidi amici.
Perchè vid' io costei?
Perchè degg' io tremar?

(*entra nelle cavità col seguito con cui si mette in ascolto.*

Isa. Mi balza il cor dal petto. (*piano fra loro.*

Tar. E' lui non ve l'ho detto!

(*esce Orm. e parla trovandosi poco discosto dal sito ove sta Bertrando in ascolto. Egli è con un seguace solo.*

Orm. Ch' entrato sia Batone,
Che il colpo abbia tentato? (*sta pensando.*

Ber. (Ormondo!...)

Tar. (È quì il briccone.
I sorci vanno in trappola.)

Orm. Men voglio assicurar.

(*s' avanza verso la casa da cui esce Bat. co' suoi.*

Batone.

Bat. Signor mio!...,

Orm. Ebben l' hai tu rapita?

Bat. Di casa ell' è sparita...

Orm Non credo se non vedo... (*entra co' seguaci*

Bat. Entrate.., io non ho torto...

(*esce a questo punto Ber. e sorprende Bat.*

Ah!...

Ber. Taci o tu sei morto!
Allor che torna Ormondo
Fa che ragion ti renda
Ed io stò ad ascoltar.

a 4

Bat. Signor... sarà... servito... (*con gran timore.*

Isa. e Ber. (Oimè!... che cado... in fosso...
Mi vien la febbre addosso...
In piè non posso star.)
(O ciel l'angustia mia
Mi guida a delirar.)
Tar. (Da brava, forti adesso,
Non c'è da dubitar.)

(*Ber. si rimette al suo posto.*

Bat. Coraggio Batone,
Ci va la tua pelle.
Facciamo il briccone
Ben chiaro parlar.

(*esce Ormondo dalla casa co' suoi*

Orm. Che fiera disdetta!
Bat. Ebbene?
Orm. Non c' è.
Bat. Ma dite, e perchè
Rapir questa donna!
Orm. O dessa è Isabella
Già ingrata al mio amore,

(*Ber. fa gran moto di sdegno.*

O tanto par quella,
Ch'io debbo tremar.
Bat. E avete deciso...
Orm. Che mora all' istante...

(*incalzando il dialogo tutti due, e parlando quasi forte, Bat. spiega la più*

gran compiacenza.

Bat. Perchè non volete ...

Orm. Che viva un oggetto ...

Bat. Che della vendetta ...

Orm. Mi tolga l' effetto ...

Bat. E al Duca discopra ...

Orm. I miei primi inganni ...

(*esce Ber. con soldati che hanno accese le fiaccole. S' illumina il teatro.*

Ber. Tu sogni t' inganni
O vil traditor.

(*Orm. è disarmato e tolto in mezzo dai soldati.*

Ber. Sposa oh dio! sposa ove sei?
Fui sedotto e ti perdei!... (*desolatissimo*
S' altro offrirti non poss'io,
Abbi almeno il sangue mio ...

(*per cavare la spada. Esce Isa. con Tar, e trattengono il Duca.*

Isa.eTar. Fermo ... fermo ...

Ber. Tu!.. chi sei? (*ad Isa.*

Isa. Chi nel core come in petto
Porta quel cui serba affetto.

(*cava dal seno il ritratto di Ber. che và all' eccesso dallo sbalordimento ora guardando Isa., ora il ritratto.*

Ber. Tu il ritratto!... d' Isabella

Tu le vesti...

Tar. *vivamente*) E' quella è questa,
Che da me fu un dì trovata
Sulla spiaggia mezza morta,
Ch' è per opra mia rinata,
Che per voi ho qui risorta,
(*colla più grande impazienza.*
Che le vesti le ho serbato,
Che il briccone ho smascherato,
Che.... non basta?

Ber. Dio!... ma degno,
(*per istendere ad Isa. le braccia, ma si ritiene.*
Del tuo core ah più non sono!...

Isa. Tu m' offrivi il sangue istesso!...
Sei pentito... io ti perdono.
(*gli stende le braccia, e vi vola Ber.*

Bat. Ora tocca a me il sorbetto!)

Tar. Viva viva il vero amor!

Ber. E perchè nel rapimento *a Bat.*
L' opra tua fu all' empio unita?

Bat. Perchè fece a me il saluto,
Pagherai colla tua vita!...
(*fa un motto d' ira verso Orm.*
Se la vita abbiam perduto
Non si compra un' altra volta.
Onde... Altezze... vedon bene...
(*s' inginocchia.*

Grazia a un figlio del timor.

Isa. Grazia a lui sia pur concessa.

Tar.e Bat. Benedetta! ognor la stessa!

Ber. Premio degno o uom virtuoso (*a Tar.*
Già t'appresta il nostro core.
Tratto altrove a giusto orrore
Tosto sia quell' empio cor.
(*i soldati conducono via Ormondo.*

Tutti. Presto o tardi il ciel clemente
Tutti scopre i neri inganni;
E corona l'innocente,
E punisce il traditor.

FINE.

VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

in Via Nuova alla Speranza.